CONSORZIO DI BONIFICA TERRE D'APULIA

PERIZIA ESECUTIVA DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

PER IL PARZIALE RECUPERO DELLA CAPACITA' DI DEFLUSSO DELLE ACQUE DEL TORREN "MARANA CAMPANELLI" MEDIANTE L'ESPURGO DEL TRATTO TERMINALE DELLO STESSO E RIMOZIONE DEGLI INTERRIMENTI DEL TORRENTE LOCONE A VALLE DELLO SFOCIO DEL "MARANA CAMPANELLI". ***AGRO DI MINERVINO MURGE***

CUP: D49H13000050002

RELAZIONE

VISTO:IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Ing. Giovanni MARINELLI	REDATTA DA Geom. Pasquale CORDASCO **Collaboratore: P.I. Giuseppe Vurro**	ALL. **1**

1. PREMESSA

Uno dei maggiori affluenti del Locone è il torrente Marana Campanelli, che sfocia a valle dello sbarramento di ritenuta costruito sullo stesso Locone. Si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 4 km ed ha un larghezza al fondo di ml 6,00 mentre la larghezza in bocca è di ml 12,00.

Nel corso degli ultimi 20 anni gli agricoltori proprietari dei terreni limitrofi il torrente Marana Campanelli, hanno ripetutamente richiesto, con urgenza, la pulizia del canale poiché periodicamente, le frequenti esondazioni causano danni ai vigneti e agli orti ivi impiantati e non permettono l'accesso ai loro appezzamenti.

Infatti già nella relazione di perizia di manutenzione straordinaria del 25.10.2002, agli atti dell'Assessorato Agricoltura della Regione Puglia, è testualmente riportato quanto appresso: "*Le piogge persistenti e violente cadute sul territorio della regione puglia nei mesi scorsi, hanno causato gravi danneggiamenti al territorio e alle opere di scolo realizzate in oltre settanta anni di attività dal Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia. Tra le opere interessate dai predetti danneggiamenti figura anche il Marana Campanelli, affluente del torrente Locone. Difatti con nota n. 8976 del 19.07.2002, il Comune di Minervino Murge comunicava che pervenivano all.amm. comunale, rimostranze in ordine all'annosa problematica del canale "Campanelli" e sollecitava un fattivo interessamento del Consorzio di Bonifica affinché procedesse alla pulizia del canale, che risultava, in alcuni tratta, completamente ostruito. Tali segnalazioni, da parte di alcuni cittadini, sono pervenute direttamente al Consorzio. A seguito di sopralluogo effettuato, fu riscontrata l'eccezionalità delle piogge, che con le loro acque, a causa dell'insufficiente sezione idraulica del canale ostruito da vegetazione e fango depositatosi nel tempo, avevano divelto in alcuni tratti i materassi "reno" posti a protezione delle sponde, invadendo alcuni fondi con gravi danni alle colture in atto. In sede di sopralluogo, si convenne che ulteriori consistenti eventi atmosferici, avrebbero creato pericolo per la pubblica incolumità degli operatori agricoli presenti nella zona, e che sarebbe stato opportuno, con un intervento a breve termine, ripristinare la sezione idraulica del canale tramite il rifacimento dei materassi "reno" (…) nonché ampliare, in alcuni tratti, la protezione delle sponde con nuovi materassi "reno".*

A seguito delle sopra dette sollecitazioni, il Consorzio compilò nel mese di ottobre 2002 due distinte perizie di manutenzione straordinaria relative al Marana Campanelli e al Locone a

valle diga che con determina n° 1034 del 20.11.2002 del Dirigente del Servizio Bonifiche dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia furono finanziate e i relativi lavori furono appaltati e aggiudicati. Gli importi complessivi dei progetti ascendevano a: € 560.000, di cui € 412.453 per lavori, per il torrente Locone ed € 280.000, di cui € 206.000 per lavori, per il torrente Marana Campanelli.

Senonché tali interventi non furono mai eseguiti a causa di contenziosi sorti con le Imprese appaltatrici che chiedevano garanzie sui pagamenti degli acconti ed in particolare "*il pagamento diretto da parte della Regione*". Sicché, considerato la grave situazione economico-finanziaria del Consorzio, che non permetteva sbocchi alla controversia, con nota n. 1913 del 19.3.2003 il Consorzio chiese alla Regione di "*provvedere direttamente all'esecuzione dei lavori appaltati*".

Con la stessa missiva veniva segnalata "***l'urgente necessità di procedere comunque ai lavori di manutenzione dei canali al fine di assicurare la funzionalità degli stessi garantendo altresì la regimazione idraulica dei bacini di competenza***".

La Regione Puglia accolse la domanda del Consorzio e con nota n. 10144 del 11.9.2003 richiese gli atti delle concessioni dei lavori al fine di subentrare nelle obbligazioni assunte. In data 6 ottobre 2003 prot. n. 5737 fu inviato il carteggio degli atti degli appalti.

A causa della irrisolta contesa giudiziaria i **lavori non sono mai stati realizzati**.

A tutt'oggi permane, notevolmente peggiorato, lo stato di degrado dei due corsi d'acqua che non riescono più a smaltire neanche piccole portate conseguenti a piovaschi di limitate entità tantoché alcuni frontisti con il Marana Campanelli, hanno denunciato alle Autorità competenti (Comune, Prefettura, Carabinieri, ecc.) le frequenti esondazioni che causano danni ai vigneti e agli orti ivi impiantati e che impediscono l'accesso, per lunghi periodi, ai loro appezzamenti e hanno infine adito le vie legali.

Presso il Tribunale di Trani è in corso una vertenza (R.G. n. 16059/2008) tra il sig. Ricciardelli Antonio ed il Consorzio per danni causati dall'esondazione del Marana Campanelli nel 2005.

Lo studio legale Brudaglio in nome e per conto della Società Agricola Di Stati, con nota acquisita al prot. consortile in data 14.9.2012 n. 4191 ha segnalato di aver ricevuto danni stimati in circa 100.000 euro per lo straripamento del canale Marana Campanelli in data 2.9.2012;

Lo studio legale Sforza con nota acquisita in data 26.10.2012 prot. 4832 per conto della ditta Campo Verde Fatima soc. coop. A.r.l. ha segnalato ingenti danni ai terreni della sua assistita ditta per l'esondazione del Marana Campanelli in data settembre 2012 ed ha richiesto un indennizzo di euro 50.000;

Con consulenza tecnica d'ufficio disposta dal Tribunale di Trani, con ordinanza del 14.11.2012, il C.T.U. dott. Giuseppe Nesta ha quantificato il danno subito dal sig. Ricciardelli per l'esondazione del Marana Campanelli nel 2012 in euro 52.844,17;

Inoltre, sono pervenute numerose richieste da parte della Prefettura di Bari, Servizio Protezione Civile e da parte del Comune di Minervino Murge che circa 7 anni fa, sollecitato dagli agricoltori, intervenne eseguendo lavori di apertura di un piccolo scolo laterale.

Infine, con verbale congiunto in data 28.11.2011, sottoscritto dallo scrivente e, per la l'Assessorato Agricoltura della Regione Puglia, dall'ing. Tribuzio e dal dott. Dragone è stato accertato che ricorrono gli estremi dell'urgenza previsti dall'art. 175 del D.P.R. n. 207/2010 in quanto i due corsi d'acqua risultano "*completamente interriti*";

Ebbene, in conclusione si fa presente che la ridotta capacità di deflusso è dovuta all'apporto del materiale in sospensione recati dalle acque piovane e dai colatori laterali, che insieme al rigoglire di vegetazione di bassa macchia palustre (compresi gli arbusti legnosi) hanno provocato interrimenti in misura vieppiù crescente. Alla confluenza si è sedimentato una enorme quantità di materiale terrigeno che dai rilievi eseguiti sfiora un'altezza di metri 5,00. Sempre alla confluenza, sotto il ponte che scavalca il Marana Campanelli a servizio della strada arginale in sx del Locone vi è un'altezza libera di scorrimento delle acque di appena 1,50 metri.

Di più, il torrente Locone a valle diga è stato dimensionato affinché la portata dei dispositivi di scarico della diga, ben maggiore di quella relativa alle piene, potesse essere contenuta, senza provocare danni ed evitare esondazioni disastrose.

E’ ovvio, che se non si provvedesse al completo espurgo del torrente Locone a valle diga in caso di emergenza, con apertura degli organi di scarico, si verificherebbero significative esondazioni.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per ripristinare la funzionalità del "Marana Campanelli", che come già detto sfocia nel torrente Locone, è indispensabile procedere alla pulizia di quest'ultimo perché diversamente le acque risalirebbero verso monte vanificando di fatto ogni intervento sul Marana Campanelli.

L'espurgo del Marana Campanelli **è subordinato** alla pulizia del torrente Locone.

Con nota prot. N. 8793 del 12.04.2013 a firma del Dirigente del Servizio Foreste, Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, Assessorato Agricoltura della Regione Puglia, è stato comunicato che con determinazione n. 150 del dicembre scorso "*è stato impegnato sul capitolo 131008 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2012 l'importo di € 3.547.386,64 destinato al finanziamento di interventi di manutenzione ordinaria di opere di bonifica e irrigazione*".
Della sopra detta somma è stato assegnato a questo Consorzio l'importo di € 545.942,80.
Con l'anzidetto finanziamento non è assolutamente possibile ripristinare in toto la funzionalità del Marana Campanelli.

Con il presente elaborato periziale si intende recuperare in parte la capacità di deflusso delle acque rimuovendo il materiale interrito nel canale Locone lungo il tratto che va dallo sbocco del Marana Campanelli e procedendo verso valle fino alla prima briglia. Data l'esiguità delle somme disponibili si rimuoveranno dalle tratte considerate circa 39.000 mc di materiale a fronte dei 55.000 mc rilevati per il solo Locone . L'ulteriore approfondimento dello scavo si potrà realizzare con le economie di gara

Al fine di assicurare il deflusso delle acque il piano finito dello scavo avrà una inclinazione pari alla pendenza del canale.

Sono stato prelevati n. 5 campioni di sedimento ed eseguite le analisi chimiche. Dai valori riscontrati è risultato che il materiale da espurgare non è contaminato per cui **non costituisce rifiuto** ai sensi della normativa in vigore. Per cui è' stato individuato un sito, a valle dello sbarramento sul Locone e all'interno dell'area espropriata,sul quale conferire il

materiale scavato del torrente Locone, mentre quello rimosso dal torrente Campanelli sarà depositato su aree che l'impresa appaltatrice si procurerà a sua cura e spese come più dettagliatamente riferito in seguito..

Questo ha reso possibile dimezzare il costo complessivo di trasporto e conferimento a discarica autorizzata

Infine poiché si è reso necessario intervenire sulla valvola a fuso dello scarico sussidiario della diga che non chiude ermeticamente, sono stati previsti tra le somme a disposizione euro 42.000,00, per l'esecuzione in amministrazione diretta dei relativi lavori di riparazione e/o sostituzione.

3. PREZZI

3.1 Scelte operative

In ottemperanza a quanto previsto dal "*Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo*", approvato con decreto 10 agosto 2012, n° 161, il progetto in oggetto approvato con deliberazione commissariale n° 491/2014 prevedeva lo smaltimento del materiale scavato in discariche autorizzate. L'art. 41bis del D.L. n° 69/2013 ha modificato l'anzidetto regolamento per cui attualmente è consentito depositare il materiale di espurgo su aree private prossime ai luoghi di lavoro. A tal fine si è provveduto ad aggiornare questo progetto con lo scopo di pervenire a delle economie da utilizzare nell'ambito degli stessi lavori;

Pertanto sono stati contattati alcuni proprietari di appezzamenti limitrofi alle aree di intervento per accertare la disponibilità ad utilizzare i loro fondi, per il deposito definitivo del materiale scavato. Sono stati interpellati il sig. Giuseppe Di Stasi e il sig. Rocco Calenda di Spinazzola per dei terreni in agro di Minervino, il sig. Losurdo di Altamura per delle aree vicine al canale Ponterello ed infine il sig. Colacicco di Laterza per siti vicini al torrente Silica.

Tutti hanno posto delle condizioni: il sig. Di Stasi ha inviato una lettera chiedendo alcuni lavori; il sig. Calenda in un primo momento ha offerto la sua disponibilità condizionandola, però, alla "restituzione" dell'appezzamento a fine ottobre, onde permettere la semina; successivamente, su consiglio del legale, ha riferito di preferire di concordare le modalità di cessione con l'esecutore dei lavori; il sig. Losurdo, invece, è propenso a rendere disponibile il fondo dopo la trebbiatura, cioè a fine giugno.

Queste condizioni chiaramente non permettono una programmazione dei lavori, né consentono una elaborazione progettuale secondo il dettato normativo che come è ben noto stabilisce che: "***In sede di progettazione si configurano le scelte circa le lavorazioni da eseguire****, la gerarchia delle fasi esecutive, i magisteri necessari, i mezzi d'opera da eseguire, ecc., secondo la regola dell'arte (...) essa attiene alle scelte che il progettista dell'opera nell'esercizio della discrezionalità tecnica a questa riconosciuta dall'ordinamento*" (AVCP). Ed anche che "*L'attività di progettazione assume un ruolo decisivo ed una posizione di effettiva centralità nel procedimento di realizzazione di un intervento pubblico in quanto* ***il progetto è parte integrante del contratto e costituisce il contenuto dell'appalto ed identifica l'obbligazione posta a carico dell'appaltatore****.*" (Cianflone - Ed. Hoepli).

Tali scelte, quindi, non si possono rinviare al momento dell'esecuzione in quanto non consentirebbero di formulare con chiarezza l'oggetto contrattuale (ad esempio i tempi di esecuzione) né di individuare preventivamente le prestazioni a carico del contraente, come i lavori di sistemazione delle aree di deposito. Insomma si potrebbero instaurare dei contenziosi con le imprese appaltatrici e/o con i proprietari.

Ad esempio, l'art. 154 del regolamento ll.pp. (DPR 207/2010) prescrive: "*1. Il processo verbale di consegna contiene i seguenti elementi: (…) c) la dichiarazione che* ***l'area su cui devono eseguirsi i lavori è libera da persone e cose*** *e, in ogni caso, salvo l'ipotesi di cui al comma 7, che lo stato attuale è tale da non impedire l'avvio e la prosecuzione dei lavori".* E' ovvio che per concretizzare tali condizioni e procedere alla consegna dei lavori occorre avere la disponibilità, **sancita da un titolo vincolante e giuridicamente valido,** delle aree sulle quali depositare il materiale di scavo.

Pertanto per tali ragioni con il presente elaborato progettuale l'acquisizione (intesa come possesso o disponibilità e non solo come proprietà) dei suoli è stata posta a carico dell'impresa. Con questa opzione le modalità di sistemazione delle aree saranno pattuite tra l'impresa e i proprietari esonerando l'Ente da eventuali danni futuri che le nuove configurazione dei terreni potrebbero arrecare alle stesse proprietà e a quelle attigue. D'altra parte, l'eventuale acquisizione da parte dell'Ente porterebbe ad un risparmio che è solo apparente giacché gli impegni assunti con i proprietari dovranno essere comunque soddisfatti dall'impresa esecutrice mediante la realizzazione dei lavori che farebbero parte integrante delle opere da appaltare, logicamente a fronte di un corrispettivo.
D'altronte ciò non è una intuizione nuova ma è un piano di lavoro che trae spunto da contratti di lavori pubblici eseguiti e finanziati dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, Agensud, Ministeri, ecc. In passato il materiale di scavo veniva depositato "*su aree da procurarsi a cura e spesa dell'impresa".* Per la costruzione del nucleo (limi argillosi) e dei contronuclei (conglomerati) delle dighe del Locone e del Saglioccia le Imprese del centro nord hanno aperto cave per l'estrazione di tali materiali su terreni acquistati dalle stesse. Lo stesso hanno fatto per il deposito del materiale di risulta.

In ordine ad una eventuale violazione della *par condicio* tra i partecipanti "*Si ritiene pacificamente in giurisprudenza che nell'ambito degli appalti pubblici, il principio della libera*

concorrenza trova applicazione in primo luogo nella fase della determinazione del contenuto del contratto oggetto di gara, con particolare riferimento alla individuazione delle prestazioni richieste; in tale sede, pertanto, opera la disciplina di cui all'art. 68, d.lg. n. 163 del 12 aprile 2006 (sulle specifiche tecniche delle prestazioni contrattuali), in base al quale deve essere evitata la predisposizione di prescrizioni di gara gratuitamente selettive, discriminatorie e avulse da esigenze oggettivamente collegate al concreto lavoro, servizio fornitura da realizzare" (TAR Sicilia - 07/09/2011 n. 1603).

Quindi nel caso in questione il possesso (sic), da parte dell'impresa, di un'area sulla quale depositare il materiale di risulta attiene all'esecuzione del contratto ed è una prestazione remunerata e che perciò non riguarda i requisiti dell'offerente sicché non si ravvisa alcuna discriminazione, piuttosto rientrano nell'ambito delle valutazioni dell'offerta da presentare. Non si richiedono requisiti particolari ai partecipanti che violano che condizioni di parità.

Né si richiedono caratteristiche dei siti che solo alcune imprese possono disporre. E' risaputo, infatti, che un'individuazione troppo definita di specifiche tecniche, talvolta può travalicare in clausole che limitano la concorrenza, in quanto prevedono caratteristiche che solo alcuni operatori possono fornire. Però, nel caso specifico si prevede il prezzo per il trasporto fino ad una distanza di km 2,00, vale a dire si chiede di disporre di una modesta superficie da ricercare su un'area totale di circa 1500 ettari. Né si ravvisa alcuna discriminazione poiché la consultazione dell'elenco delle relative ditte non è preclusa a nessuno ma è esaminabile in catasto per cui è facile per i concorrenti contattare i proprietari. Né vi sono particolari prescrizioni cioè è richiesto un meleto a un frutteto o altro.

In conclusione la soluzione adottata favorisce l'efficienza e i tempi rapidi di esecuzione, e **non limita le condizioni di *par condicio* tra i partecipanti**.

3.2 Analisi dei prezzi

Innanzi tutto è bene precisare che sono state prese in considerazione le lavorazioni che concorrono a formare opere compiute (le c. d. categorie di lavori) e che nel caso in esame contribuiscono per la quasi totalità alla spesa complessiva dell'intervento. Nel caso specifico la categoria dei lavori considerata è quella relativa ai "*movimenti di terra*".

Le analisi e il contenuto di ciascuna voce, non sono stati dedotti dal "*Listino Prezzi Regionale*" , ma sono stati determinati in relazione alle prescrizioni esecutive del capitolato

speciale e segnatamente alle obbligazioni contrattuali poste a carico dell'appaltatore che nel caso in questione afferiscono l'acquisizione delle aree di deposito. Inoltre, si è palesata una diversa struttura dei prezzi, coerentemente con la nuova tipologia esecutiva resasi necessaria a seguito del cambiamento della normativa sulla utilizzazione del materiale di scavo.

In sostanza il criterio seguito per la determinazione dei prezzi e delle relative voci è stato quello di individuare preliminarmente il processo produttivo della sopradetta movimentazione delle terre che ragionevolmente è suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Scavo del materiale con escavatore e deposito dello stesso sul ciglio per permettere la perdita di acqua. Si evidenzia che tale operazione di "asciugamento" è ritenuta necessaria in quanto con la perdita di acqua il materiale diventa più leggero e meno voluminoso per cui diminuiscono le spese di trasporto (il materiale limoso bagnato pesa circa 1700 kg/mc mentre secco ha una perdita di peso di circa il 20%).
2. Successivo carico sui camion e trasporto ai siti di deposito definitivo e successivo scarico nei luoghi di destinazione. I mezzi utilizzati sono il camion e l'escavatore.
3. Spianamento, configurazione e compattazione del materiale scaricato. Mezzi utilizzati sono la ruspa o la pala meccanica e il rullo compattatore.
4. Smaltimento del materiale scavato.

Per quanto riguarda lo scavo è stato previsto il prezzo dell'espurgo riportato alla voce **E 01.09** del prezzario regionale che comprende "*il deposito in cumuli sui cigli*".

Per quanto concerne i punti 2 e 3 va precisato che il "Listino Prezzi Regionale" contempla il prezzo del "*trasporto comprensivo di carico o scarico, lo spianamento e l'eventuale configurazione del materiale scaricato*" che è di €/mc 11,00 ed **è valido fino ad una distanza di km 10**. Mentre è indicato il limite massimo (fino) entro il quale tale prezzo è congruo e quindi applicabile non è menzionato, invece, il limite minimo sicché è da ritenere che tale costo è valido anche per percorrenze inferiori. Ciò, in effetti, ha una sua logica in quanto, se si considerano i soli tempi di attesa e di manovra degli automezzi per dette operazioni di carico o scarico, ecc., che si aggirano intorno ai dieci minuti, si ottiene che tali oneri, per una distanza, ad esempio, di trasporto di soli 500 mt (tempo di impiego 1 minuto circa) incidono percentualmente sul costo della sola percorrenza nella misura del 500%. Si deduce in maniera lampante l'andamento lineare percentuale di questi costi fissi che per distanze

minime sopravanzano i costi di trasporto (carburante, ammortamento automezzo, manutenzione, ecc.). E' ovvio che ciò impedisce di ricavare il prezzo attraverso una interpolazione lineare.

Il completamento di questo processo produttivo consiste nella "liberazione" delle terre scavate. Il prezzario regionale contempla la voce E 01.30 che prevede per lo "*smaltimento di materiale proveniente dagli scavi, privo di impurità*" il prezzo a mc di euro 10,00.

Complessivamente per le operazioni di cui ai punti 2, 3 e 4 il listino regionale prevede un costo a mc di € 21,00.

Ebbene, nella determinazione dei due prezzi e delle relative voci che compensano l'esecuzione delle lavorazione di cui ai punti 2, 3 e 4 si è considerato la specificità dell'opera e la peculiarità dei luoghi, con particolare riferimento alle dimensioni dell'intervento, che nel caso di specie si caratterizza per la sua consistente entità, tanto da ipotizzare plausibili economie di scala. Infatti, l'intervento prevede la rimozione di un ragguardevole quantitativo di materiale terroso , per cui consente operazioni fortemente ripetitive che permettono di conseguire economie sulla base di una buona capacità organizzativa.

In conclusione sono stati definiti n° 3 prezzi mediante analisi con relative a voci a struttura differente rispetto a quella adottata nel listino prezzi regionale in quanto raggruppano lavorazioni interagenti (hanno un'influenza reciproca), come ad esempio l'art. 4 dove sono previsti il taglio e l'eliminazione di qualsiasi tipo di vegetazione esistente nell'interno dei canali al fine di consentirne il reimpiego delle terre e la sistemazione definitiva delle stesse terre (reimpiego). Va precisato che l'onere relativo alla eliminazione della vegetazione, che in altri appalti è remunerato separatamente, nel listino prezzi regionale è compensato con apposita voce OI 02.14.

4. IMPORTO DELLA PERIZIA

In base al computo metrico estimativo allegato alla perizia, è stato redatto, applicando, alle varie categorie di lavoro, i prezzi desunti dall'elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche della Regione Puglia anno 2012. Per le voci mancanti il relativo prezzo è stato determinato mediante analisi, come già riferito al punto precedente, con le modalità previste dall'art. 32 del regolamento ll.pp. approvato con D.P.R. n° 207/2010.

L'importo complessivo della presente perizia ascende a € 545.942,80 con un quadro economico così articolato:

A) LAVORI					
A_1)	Lavori a misura a base d'asta	€	708.610,58		
A_2)	Oneri sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	€	36.550,00		
			Sommano	€	745.160,58
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE					
B_1)	Lavori in economia: ripristino valvola a fuso scarico sussidiario diga Locone	€	42.000,00		
B_2)	Incentivi di cui all'art. 92 del D.lgs 163/2006	€	15.743,21		
B_3)	I.V.A. 22% di A) B1)	€	173.175,33		
	Sommano	€	230.918,54	€	145.143,36
	IMPORTO COMPLESSIVO DELLA PERIZIA in c.t.			**€**	**976.100,00**

5.TEMPO DI ESECUZIONE

Per la definizione dei rapporti tra Impresa ed Ente Appaltante, nonché per la precisa e puntuale individuazione di quanto richiesto per la buona esecuzione delle opere in appalto si è redatto un Capitolato Speciale nel quale, fra l'altro, si stabilisce, all'art. 17 che il tempo a disposizione dell'Impresa per dare completi ed ultimati i lavori è di giorni 210 (duecentodieci) decorrenti dalla data di consegna.

Bari,

REDATTA DA

(Geom. Pasquale Cordasco)

Visto: IL Responsabile Unico del Procedimento

(Dott. Ing. Giovanni Marinelli)